



Comune di Bologna
 e, linee di segni
 vedi 24 Maggio 2007

Immagine

BRUNO BANDINI

1. Politica

“Non c'è sinagoga, ecclesia, polis, nazione, comunità etnica che non meriti di essere lasciata”

G.Steiner, *Totem o tabù*

Ma soprattutto – verrebbe da sottolineare – merita di essere abbandonata un'idea dell'identità rigida, uguale sempre a se medesima, compiaciuta della propria autoreferenzialità.

Le opere che vengono presentate in questa esposizione cercano di sondare i percorsi della creatività che si agitano all'interno di una frangia della ricerca visiva contemporanea che sembra essersi concentrata sul tema del “segno” e della “figura”, evidenziandone la ricchezza – forse un poco convulsa e confusa –, la complessità d'origine e di matrice, al fine di rendere evidente come quei percorsi, quelle rotte non si escludano, ma piuttosto si lascino contaminare, quasi a completarsi a vicenda.

Interrogare il tema di un'identità che si esplicita in un senso relazionale, anche all'interno di una scansione disciplinare solo all'apparenza omogenea qual è quella della pittura, ci permette di cogliere il tratto complesso che il concetto di immagine investe nella sfera della visività, nel panorama della produzione degli artefatti visivi, tanto di quelli espressivi, quanto di quelli che insistono sui fenomeni della comunicazione.

Arte e comunicazione non sono termini necessariamente solidali. Si tratta, a pensarci bene, di due concetti che, nel corso del secolo che ci siamo appena lasciati alle spalle, si sono spesso combattuti. La stessa idea che le arti visive potessero in ogni caso ridursi ad un linguaggio più o meno formalizzato, dotato di una propria sintassi e di una rete di relazioni semantiche, è stata alla fine negata, o almeno ritenuta impropria, anche dai sostenitori più strenui della semiologia.

Tuttavia ci sono opere che riflettono sui fenomeni della comunicazione, che li nominano in modo evidente, a volte sottolineano il piacere per un'originale condizione antropologica che sta avvolgendo l'universo contemporaneo: quello della tecnica, delle nuove tecniche dell'immagine; altre volte paiono sottolineare invece il pericolo che all'interno di quella che è stata definita “civiltà dell'immagine” si annida.

Comunicare, e dunque condividere, ha a che fare con la possibilità di creare alternative, di “tener aperto il campo”, di infrangere le barriere all'interno delle quali vorrebbe costringerci il “pensiero unico”. Comunicazione ha a che vedere con il rifiuto di scelte obbligate, con la possibilità che le arti ci consegnano per non allinearci, per non rimanere asserviti al modus e per non sacrificare l'immaginazione.

Riflettere allora sulla relazione che si stringe fra arti visive e comunicazione investe direttamente il paradigma del “fare arte”, inteso come strumento che non già di gestione del necessario, bensì di invenzione del possibile. Come strumento della modulazione del senso, che permette sia la distinzione, sia l'estensione, così come l'intonazione dei significati. Ma i significati possono essere “intonati” a condizione di saper declinare e coniugare le forme che li possono contenere.

Una versione della comunicazione che dunque non mostra solo attenzione nei confronti del processo autoriflessivo che tende a privilegiare i dati formali dell'opera, ma anche investigazione delle intenzioni espressive, significanti, che hanno l'ambizione di essere comunicati.

o non solo la sperimentazione imposta dal “come”, ma anche – e soprattutto – il “che cosa” della pittura, vale a dire i suoi contenuti.

2. Estetica

“La verità, come l'arte, è nell'occhio di chi guarda. Tu credi a quello che vuoi, io credo a quello che so”

(Lo dice l'omicida – per legittima difesa? – Kevin Spacey all'attonito giornalista – complice? – John Cusak in *Mezzanotte nel giardino del bene e del male* di Clint Eastwood.)

Per istituire una relazione tra “arte” e “verità”, alla ricerca si impone un sacrificio che solo le opere possono evidenziare. Il sacrificio è lo sforzo di “far parlare il linguaggio”, per sottrarlo all'invarianza dell'omologazione, che è una delle caratteristiche più subdole di ogni metafisica. Si tratta, in sostanza, di sconfiggere l'idea che il linguaggio sia riducibile alla mera designazione, a segno che rinvia a qualcosa che non è presente, per esaltare invece la sua possibilità di darsi come “cenno” ricco di movimenti, di oscillazioni, di uscite dall'identico.

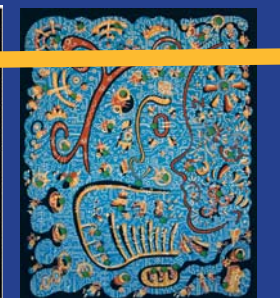
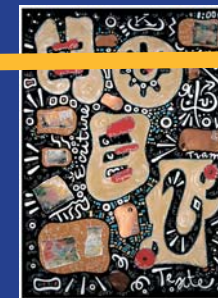
Ecco, se si potesse ridurre in poche battute lo spirito che anima questa passione sacrificale, direi che, in forme differenti, ogni artista dimostra un'autonoma capacità di intendere la ricchezza liquida del linguaggio, per farne rivivere il moto ondosio più ricco e nascosto. E questo senza bisogno di cadere né nell'anarchia del misticismo, né nell'ordine sistematico dell'idealismo. Conquistare il linguaggio significa riconoscere la pienezza, la densità, la fluidità come sui tratti costitutivi.

Ebbene, quali sono i paradigmi che in modo più proficuo – pur nella loro inevitabile ambiguità – possono indicare il senso di questo nostro passionale sacrificio volto alla conquista del linguaggio? Da un lato credo vi sia quello dell' “apertura”, dello spalancamento, di quello “sbadiglio della terra” di cui scrive Baudelaire; dall'altro, quasi diametralmente opposto, quello dell' “armonia”, il cui profilo indica lo spettacolo della verità. Quali affanni dell'anima, se non quelli dionisiaci o apollinei, meglio possono rendere la genealogia del linguaggio poetico? Di un linguaggio che si manifesta in tutta la sua passionalità indirizzata non già a solleticare il nostro sguardo verso un *divertissement* compiaciuto per la “parete ornata”, bensì a coinvolgerlo nell'esperienza di uno sprofondamento verso l'abisso? Caos e ordine, respiro dell'essere e rigore della forma, sono sintomi della passione dell'anima poetica che vuole esercitare la propria libertà, la propria apertura di senso, sia sull'ordine instintuale (quello della volontà), sia sull'ordine dei significati (quello del cogito). “Libertà d'immagine”,

che raduna le opere di Giovanna Basile, Romano Boriosi, Wei Chen, Marco Lodola, Nanni Menetti, Gianni Pedullà, Luciano Ponzio, Leonardo Santoli, Franco Savignano e Giampaolo Tomassetti, vuole essere un primo approccio, una prima ricognizione, sui temi estetici e politici del “fare arte”. Oggi.



Gianni Pedullà



Luciano Ponzio



Leonardo Santoli



Franco Savignano



Giampaolo Tomassetti

Romano Borio



Wei Chen



Marco Lodola



Biblioteca Corticella

Sabato 12 maggio

ore 10,30 lettura per bambini "Chi sono gli abitanti di Dragolandia?" segue attività di laboratorio presso l'adiacente ludoteca Vicolo dei balocchi via Gorki, 10

ore 15 - 18 apertura straordinaria della biblioteca

ore 15,30 presentazione, a cura degli autori, del volume "**Carducci bolognese**" di Claudia e Paolo Culiarsi Patron editore 2006

"Carducci trascorse a Bologna quasi tutta la sua vita dal 1860, anno in cui fu nominato docente di letteratura italiana presso la nostra Università, al 1907 quando si spense all'età di 71 anni. Bologna fu per lui tutto: la famiglia, l'Università, l'attività culturale: penetrò nella vita della città immedesimandosi anche nelle sue abitudini tanto da divenire, come egli scrisse, "bolognese". "Bologna con le memorie, con gli esempi, con gli istituti del vivere ispirò e temprò la mia vita." (GiosuéCarducci)

Orari di apertura Biblioteca Corticella
8,30 - 18,45 dal lunedì al venerdì
martedì apertura sala studio fino alle 23
sabato 8,30 - 13,30

info: Biblioteca Corticella
via Gorki 14, tel 051 700972
bibliotecacorticella@comune.bologna.it, bus n 27A



Quartiere Navile

Nell'anno del centenario della morte del premio Nobel Giosuè Carducci le biblioteche del Quartiere Navile gli dedicano alcuni appuntamenti in occasione della tradizionale "Festa del libro".

Sarà possibile anche visitare una mostra di arte contemporanea e partecipare anche ad altre numerose attività anche per i più piccoli.

Vi invito quindi a consultare il programma e a visitare le nostre biblioteche.

il Presidente del Quartiere Navile
Claudio Mazzanti

Festa del libro 2007

Sabato 12 Maggio

Nel pomeriggio dalle ore 15 alle ore 18

saranno offerti libri in **dono** a tutti i partecipanti!



051.2750069 348.8402559



Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna



COMUNE DI BOLOGNA

Festa del libro 2007 Sabato 12 Maggio



Grafica: leonardo.santoli@tin.it

Biblioteca Corticella Biblioteca Lama



Quartiere Navile



Biblioteca Lama

Venerdì 11 maggio 2007

ore 17 Inaugurazione e presentazione della mostra di Arte contemporanea: "Linee di scritte, linee di segni" a cura di Bruno Bandini, la mostra prosegue fino a giovedì 24 maggio con orario biblioteca

Sabato 12 maggio

ore 15 -18 apertura straordinaria della biblioteca
ore 15,30 presentazione dell'antologia di Poesie di Giosuè Carducci proposte e rilette per i giovanissimi da Antonio Faeti: "Ansimando fuggia la vaporiera". Il volume è rivolto ai ragazzi/e dagli 8 ai 13 anni e pubblicato da Giannino Stoppani Edizioni.

Sarà presentato dalla mitica libraia Grazia Gotti
ore 16,30 presentazione dell'opuscolo "Come pellegrini sull'antica via delle lame" a cura dell'ITCS Rosa Luxemburg e della Dott. Manuela Rubbini

17,30 presentazione a cura dell'autore del libro "Verso casa" ed. Di Salvo, Collana nuova narrativa esordiente. Fabio Piccoli racconta la storia di Andrea e del suo viaggio per ritrovare se stesso: A chi non è accaduto di fingere normalità quando invece si è persi nella tempesta?

Durante la festa sarà aperto un punto informativo sull'iniziativa in corso "L'arte dell'ascolto".

Orari di apertura Biblioteca Lama
8,30 - 18,45 dal lunedì al venerdì
lunedì e mercoledì apertura sala studio fino alle 23
sabato 8,30 - 13,30

Info: Biblioteca Lama
Via Marco Polo 21/13, tel 0516350948
bibliotecalama@comune.bologna.it, bus 11/A-17